

ESI - PALLI

1



BIBLIOTECA LUCCHESI-PALLI
LIBRETTI

A

540

A 540

ECA.
PALLI.



Viz. Sala G. I. 116

~~P. O. L. I. S.~~

1000



2867-h

6^a Ediz. T...

CRISTINA

DI SVEZIA.

Tragedia lirica in tre parti.

PARTE I. L' ABDICAZIONE.

PARTE II. IL PAGGIO.

PARTE III. UN' ORA TREMENDA.

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO.



NAPOLI

Dalla Tipografia Klautina

1841.

27282

Le copie non munite del presente Bollo saranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori saranno provocate le disposizioni delle vigenti leggi.



Poesia di SALVATORE CAMMARANO.

Musica del maestro GIUSEPPE LILLO.

Cav. D. ANTONIO NICCOLINI Architetto de' Reali Teatri.

Direttore ed inventore delle Decorazioni e Capo Scenografo Sig. DOMENICO FERRI.

Pittori architetti — Signori *Angelo Belloni, Gaetano Sandri, Nicola Pelandi.*

Pittori paesisti — Signori *Francesco Bortolotti, Leopoldo Galluzzi, Luigi Gentile.*

Figurista — Sig. *Raffaele Mattioli.*

Allievi della scenografia — Signori *Giuseppe Castagna, Vincenzo Fico.*

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri de' Reali Teatri, Sig. *Salvatore Caldieri.*

Appaltatore della copisteria e proprietario assoluto degli spartiti in partitura, Sig. *Bartolomeo Franchini.*

Direttori e Capi macchinisti Sig. *Fortunato Quériau e Domenico Pappalardo.*

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume.*

Attrezzzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini e Filippo Colazzi.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali Signor *Orazio Cerrone.*

Direttore, appaltatore dell'illuminazione, Sig. *Matteo Radice.*

PERSONAGGI.



CRISTINA, regina di Svezia,
Signora Marray.

CARLO-GUSTAVO, principe palatino,
Signor Rossi.

IL MARCHESE GIOVANNI MONALDESCHI,
Signor Reina.

IL CONTE SENTINELLI,
Signor Cartagenova.

GIULIA,
Signora Buccini.

ADOLFO, scudiere di Sentinelli,
Signor Ceci.

PIERO, vecchio familiare di Giulia,
Signor Benedetti.

Un fanciullo, figlio di Monaldeschi, e di
Giulia. — Dignitari della Svezia. — Cor-
tigiani d' ambo i sessi. — Paggi. —
Soldati. — Popolo.

*La prima parte ha luogo in Upsal, le altre due
a Fontainebleau. — L' epoca è oltre
la metà del secolo XVII.*

PARTE PRIMA.

L'ABDICAZIONE.

SCENA PRIMA.

Appartamenti nella Reggia: spunta il giorno.

Voci dall'interno della Reggia:

A te dalla polve, o nome clemente,
I voti preghiamo di tutta nna gente;
All' uomo chiamato di Svezia sul trono
I sacri doveri tu parla d' un re:
Gli seggano accanto giustizia e perdono,
In terra un' immagine sia vera di te.

SCENA II.

Sentinelli, Adolfo.

Sen. (Si avvanza taciturno e concentrato; il suono della prece lo scuote, ed ira tremenda lampeggia nel di lui sguardo.)

Il sospetto è certezza... oggi la fronte

Al mio rival, Cristina,

Del serto cingerà!.. Terribil giorno!..

Monaldeschi mio re?.. Questa parola

Un inferno racchiude!

Ado. Calmati...

Sen. O folle ambizion delusa!..

O mie vane speranze!..

Sognai due lustri! — Ed alla patria sponda

Riedere abborro... l'incantato cielo

D' Italia, un fosco velo

Per me ricopre!

Ado.

Che favelli?

Sen.

Apprendi

Tutta la mia sciagura.

Un occulto amatore a mia nepote

Mancò di fede, e sparve:

Della tradita vittima la madre,

O mia suora infelice!

Mori d'ambascia... e me lontan chiamando,

Fioca la voce, col singhiozzo estremo

Chiese vendetta... — In rimembrarlo io fremo!

Quella voce, quel singulto

Nel mio petto ha sempre un eco...

La memoria dell' insulto

Sempre viva io porto meco...

L' ho scolpita nella mente,

È la spina del mio cor...

Gronda sangue eternamente

La ferita dell' onor!

S C E N A III.

Un drappello di Cavalieri, e detti.

Cav.

Chiese di te sollecita

La regal donna, o Conte.

Sen.

Chiese di me?..

Cav.

Qual torbida

Nube ti siede in fronte!

Perchè sì tristo?

Ado.

Ah! simula...

(*Piano a Sen.*)

Sen.

Tristo!.. Che dite?.. Io?.. No.

Cav.

(*Con accento di viva esultanza.*)

È giorno di letizia

Il giorno che spontò,

Sen.

(*Ira mortal, terribile*

Stammi sepolta in core...

Altrui svelarmi, e perdere

Un tuo balen mi può!

(*I cavalieri ripetono l'espressione di loro gioja.*)

Quest' importuno giubilo

Raddoppia il mio furore!..

Vorrei per tutti estinguere

La pace ch' io non ho.)

Ado. (*Sempre piano a Sen.*)

Pensa ove siam!.. nascondersi

Un delator qui può!

Cav. È giorno di letizia

Il giorno che spuntò! (*Partono.*)

S C E N A IV.

Atrio della Reggia. — Il trono da un lato, dall' altro
vasta porta chiusa: nell' esterno magnifica veduta
della Città, con mare in fondo, adorno di molte navi.

*Le aure portano il rimbombo della gioia popolare: dopo qualche istante si avvanza Giulia,
coperta di spoglie virili, seguita da Piero,
che tragge a mano un fanciullo.*

Pie. Ove t' inoltri, sconsigliata!..

Giu. Udisti

Qual nome risuonava

Di bocca in bocca!.. Vaneggiar mi sembra!..

Il diadema regale

Pende sul capo suo!.. D' una rivale

Appresso il trovo!..

Pie. Estinta egli ti crede;

Quindi...

Giu. Ma vivo... io vivo!

E giungo in tempo! Se rapir si tenta

Il padre al figlio mio, terribil grido

Sorgerà dal mio petto

Palesator del vero... (*Odonsi lieti suoni.*)

Pie. Ahimè! s' avvanza

L' Augusta donna!..

Giu. E accanto ad essa... Oh cielo!..

Monaldeschi!

Pie. Ti frena... (*Traendola verso il fondo.*)

Giu. È fiamma il sangue mio!

Pie. Respiro appena!

S C E N A V.

Cristina, Monaldeschi, Sentinelli, Adolfo, Dignitari della Svezia, Cavalieri, Dame, Paggi, e guardie da un lato; il popolo dal fondo.

(Cristina ascende al trono, i grandi la circondano, risuona in tanto allegra musica, e dicesi il seguente)

Coro. Sgorghi di gioia immenso grido,

Come torrente spezzato il gel.

Pura è la gioia d'un popol fido,

E sempre un eco ritrova in ciel.

Cri. Grandi, guerrieri, popolo, chiedeste

Un regnator; lo avrete.

Ma pria giurar dovette

Al mio voler cieca obbedienza.

Gli altri. E tutti

Noi lo giuriam.

Cri. T' appressa.

Carlo-Gustavo.

(Verso la porta di fronte al trono.)

S C E N A VI.

Carlo-Gustavo, e detti.

Tutti, tranne Cri. e Car. Il Duce !..

Cri. A questa fronte muliebre il serto

E grave troppo, sul tuo cfin riposi :

È tuo, principe, il trono;

Per sempre io ne discendo.

Grandi. Popolò.

Come !..

Sen. Ado. (Possibil fia!..)

Giu. Pie. (Cielo!..)

Mon. (Che intendol!..)

Cri. Salve Carlo-Gustavo

Monarca della Svezia.

Grandi. Popolo. E che! Regina?..

Cri. Popol serba la fede, al re t'inchina.

(Il popolo, ed i grandi, tratti dall'esempio di lei, si prostrano innanzi a Car.)

Al tuo piede un regno intero
 Or favella col mio detto:
 Questo regno, a te soggetto,
 In te spera, fida in te.
 L'innocenza, il giusto, il vero
 Covri all'ombra del tuo manto,
 Dell'oppresso asciuga il pianto,
 E il maggior sarai dei re.

Mon. (*Notando il giubbilo che sfavilla negli occhi di Sen.*)

(Mal di gioja sfolgoreggia
 Chi desia vedermi oppresso.
 Alma vile, io son lo stesso;
 La mia luce è tutta in me.)

Giu. Sen.

(Quì ciasenn dubbioso ondeggia:
 Solo un core, il mio gioisce...
 L'atro nembo appien sparisce,
 Che offuscava il sol per me!)

Car. Imitarti fia mio vanto; (*a Cri.*)
 Sarò giusto al par di te.

Grandi. Popolo.

Dell'oppresso asciuga il pianto,
 E il maggior sarai dei re.

Car. (*Volgendosi al popolo, in tuono solenne.*)

Le sorti della Svezia
 Vegliar qual padre amante
 Io giuro.

Cri.

Dei ripetere
 Al re dei regi innante,
 Entro l'augusto tempio,
 L'alta promessa. — Udrai
 Poscia gl'irrevocabili
 Dritti che a me serbai.

Car.

Fian leggi.

Cri.

Se il consenti,
 Sciorrò le vele ai venti
 Fra poco.

Car.

Il ciel ti guidi.

Cri.

Viva di Svezia il re.

(*Il popolo ripete l'acclamazione, ed accompagna il re, che accerchiato dai grandi s'incammina al tempio. Intanto Giu., rimasta sin' ora confusa tra la moltitudine, coglie destramente l'opportunità del movimento universale, e si accosta a Mon., il quale gettando sovr' essa uno sguardo, par tocco da fulmine.*)

Mon. (*Ah!.. Non è ver... trividi...
Pur... quel sembiante!.. Ahimè!..*)

Cri. (*Accostandosi a Mon.*)

Il mio cor, non il mio soglio
Cento volte a me chiedesti;
Sin che un palpito gli resti
Fido ognora, e tuo sarà.

Il mio crin del serto io spoglio,
Ma regnar su te mi lice...
No, regina più felice
Mai la terra non avrà!

Mon. (*Ah! m'aperse quello sguardo
Un abisso tenebroso!..
Dall'eterno suo riposo
Un estinto sorgerà!*)

In un punto agghiaccio ed ardo!..
Manca il senno... il cor mi trema!..
No, più smanie l'ora estrema;
Più terrori non avrà!)

Giu. (*Spiega in me l'usato impero
Quello sguardo, quel sembiante!..
Qual d'amor nel primo istante
Palpitando il cor mi sta!..*)

Non so ben se temo, o spero...
L'alma ho tutta inebbriata...
D'una moglie sventurata,
D'una madre, o ciel pietà.)

Sen. (Fu balen che striscia e passa
La grandezza del protervo!..
Cenni altieri quale a servo
Egli a me non parlerà.

Nella polve, o stolto, abbassa
Quella fronte abbominata:
La tua stella è tramontata,
E mai più non sorgerà!)

Pie. (D'una moglie sventurata,
D'una madre, o ciel pietà.)

La corte di Cristina.

(Si turbò la sua giornata!..
Senza rai tramonerà!)

(*Cri. parte, tutti la seguono, tranne Mon.
Giu. e Pie.*)

Giu. (~~Sottovoce a Pie.~~ *intanto che il corteggio
di Cri. si allontana.*)

Va... col fanciul ritratti

Brev' ora. — Monaldeschi?

Mon. Ah!.. Non è sogno!..

Sei tu?.. La preda sua

Rese la tomba!

Giu. Sposo mio...

Mon. Favella

Sommessamente.

Giu. Quai sciagure atroci

Su me piombaro, al tuo sparir!

Mon. Colpito

Da sentenza feral sotto mentito

Nome, a lungo di Pesaro le mura

Ebbi ad asil, ma noti

Erano i miei vestigi...

Ad evitar la scure

Il bel paese abbandonai... Par giunto

Su questi lidi, un foglio

Al tuo servo fedel tutte narrava

Le mie vicende. Mensognere adunque

Fur le cifre di Piero.

Che te spenta dicean?

Giu. Fu mensogniero

Il grido, che traeva

Lui medesimo in error. L'austera madre

Credè fallace il nodo

Che a te mi strinse, ed a celarne l'onta,

Me di castel deserto

Chiuse fra le pareti, e voce sparse

Di mia sùbita morte.

Mon. Cielo!.. e fra quelle porte?..

Giu. Un lustro giacqui... Sì che il fato aperse
Il materno sepolcro... (*Tergendosi una lagrima.*)

Allor guidata

Dal vecchio Piero, in traccia

Volai del mio consorte.

Mon. In quale istante

Qui giungi, o donna!.. Il nostro imene!..

Giu. Avvinse

Con doppio nodo il ciel.

Mon. Che dir vorresti?..

S C E N A VII.

*Ad un cenno di Giulia, si avvanza Piero,
col fanciullo: i suddetti.*

Giu. Mira.

Mon. Ebben... quel fanciullo?..

Giu. Ancor t'arresti!

D'abbracciarlo, interno moto

Non ti dice?

Mon. Un senso ignoto

Chiama il pianto sul mio ciglio,

Tutto il cor m'intenerì!

Egli... forse... egli è?..

Giu. Tuo figlio.

Mon. Figlio mio!.. mio figlio!..

(*Stringendolo al seno.*)

Giu. Pie. Ah! sì...

Mon. In quel viso di me stesso.

Le sembianze io miro accolte

Si m'abbraccia... in questo amplesso
 Parmi esistere due volte!
 O del sangue arcani dritti
 Io vi sento nel mio cor!

Giu. Ecco il padre che chiedesti,
 De' tuoi baci or tu l'inonda...
 Tanto il ciel pregar sapesti,
 Ch'ei tue brame alfin seconda.

Pie. Giu. Ciel, speranza degli afflitti,
 Figlio aita, e genitor.

(*Rimbomba dalle navi un colpo di cannone.*)

Mon. Della partenza il segno!.. Ah! chi mi scuote
 Dal mio sopor!.. Tremendo
 Precipizio mi cinge, e via di scampo
 Non discerno...

Giu. Fuggiam...

Mon. Stolta, che parli?
 Sin ch'io provveda t'allontana, e quindi...

Giu. Giammai... (*Avvicinandosi a Mon.*)

Pie. T'arrendi...

Giu. No...

Mon. Cristina!

(*Scorgendola da lungi.*) Cedi...

Mi lascia... (*Liberandosi dalle sue braccia.*)

Giu. (*Stringendo le sue ginocchia.*)
 Pria calcar denno i tuoi piedi

Queste membra infelici...

(*Pie., traendo il fanciullo, ha già oltre-
 passato l'atrio, ove si arresta confuso tra
 il popolo, accorso alla partenza di Cri.*)

S C E N A VIII.

*Cristina, Sentinelli, Cavalieri, Dame,
 Paggi, e detti.*

Mon. (Ah!..)

Cri. Monaldeschi,

Quel vago giovinetto a che prostrato
 Onde s'affanda? e chi è desso?

Giu.

Io ?..

Mon.

Taci...

(*Sommetsamente a Giu.*)

Cri. Favella.

Giu. Io son...

Mon. Congiunto

Ei m'è di sangue... acerba

La sorte a lui fe guerra...

Orfano e solo, abbandonò la terra

Un dì sua culla... ed al mio piè chiede

Soccorso, aita.

Cri. Il nome suo ?

Giu. M' appello...

Mon. Giulio.

Cri. De' paggi miei

Lo copra la divisa.

(*Ad alcuno della sua corte.*)Partasi. (*Avviandosi con tutto il corteggio.*)Sen. (*Seguendo Cri. e gettando sovra Mon. uno sguardo feroce.*)(*Ancor il fato all' odio mio**Non t' involò !*)

Popolo. Donna reale, addio.

Mon. Giu. (*Con rapido accento, ed abbracciandosi, intanto che Cri. ed il seguito di lei ascendono alle navi.*)

Ci persegua il più nero destino,

Ci colpisca la morte più cruda

Una tomba che insieme ne chiuda

Or negarci la terra non può...

(*S' intamminano verso le navi.*)*Voci confuse dalle navi.*

V' affrettate... sul flutto marino

Surse il vento, e propizio spirò.

(*Pie. col fanciullo si riuniscono a Mon. e Giu. nel tempo istesso cade la tenda.*)*Fine della prima parte.*

PARTE SECONDA.

IL PAGGIO.

SCENA PRIMA.

Sala nel palagio di Fontainebleau.

Da un lato uno sgabello ed un' arpa : in fondo tavola, su cui molti volumi; Cristina vi siede accanto, appoggiando ad essa il gomito, e la fronte alla mano. Sul davanti le Dame e Giulia, in abbigliamento di paggio, osservando la silenziosa tristezza di Cristina.

Dame. (Sommessamente fra loro.)

Per lei d'imene i cantici.

Al nuovo di s' udranno,

Pur sembra in petto ascondere

Alcun molesto affanno!

(Rivolgendosi a Giu., sempre a voce bassa.)

Sveglia dell' arpa, o Giulia,

Sveglia la muta corda:

Lieti pensieri e teneri

All' alma sua ricorda:

Intuona il canto usato.

Quel canto a lei sì grato,

Che scende nel suo cor

Qual brina in grembo al fior.

Giu. (Facendo forza a se medesima, preludio sull' arpa, quindi scioglie la voce al canto.)

È sogno mentire
 La gioja del poter.
 Amor, soltanto amore
 È fonte di piacer.
 Del grado invidiato
 Che giova lo splendor?
 D'un core innamorato
 È trono un fido cor.

(*La sua voce è tremante, interrotti i suoni dell'arpa.*)

SCENA II.
Sentinelli, e dette.

Sen. Donna real, concedi
 Ch'io ti favelli. —

Cri. (*Dopo aver notato il grave contegno di Sen.
 d'un cenno accommiata la sua corte.*)

Ebben? Turbato sembri!

Sen. Cruda, mortal ferita

Deggio aprirti nel cor! Tu sei tradita.

Cri. Io tradita!... Da chi?

Sen. Da tal, che prova
 Unica in terra ebbe d'amor.

Cri. Sconvolta

O' tutta l'anima!.. Esser potria?..

Sen. M'ascolta.

Gionti sul franco lido,

Mal celata tristezza in fronte apparve

Di Monaldeschi.

Cri. È vero!

Sen. Ne lamentasti meco, ed esplorati

Faro i suoi passi: conferenze arcane

Ebbe con Giulio: un dì, mancava il raggio

Del sol, tutto romito uscir dal parco

Fu visto, e la vicina

Soglia di rozzo tetto

Varcò.

Cri. Finisci. Ed ivi?...

Sen. Un pargoletto
Ivi ha stanza, ed un vecchio. —
La nave tua molte seguiro, ed una
Costor quì trasse.

Cri. Nulla intendo!

Sen. (*Porgendole un foglio.*) Leggi.

Cri. Qual foglio mai?

Sen. Sorpreso

Fu dalle cure mie.

Cri. Lo scrisse?...

Sen. Il veglio

A Monaldeschi.

Cri (*Spiega il foglio e legge avidamente.*)

» Esecutore io veglio

De' cenni tuoi: provvidi

Tre fervidi corsieri,

Onde accertar la nostra fuga. — Vieni

Come il dì cada, e troverai del parco

Al limitar dappresso

Me, con tuo figlio. » Cielo!..

Sen. Intendi adesso?

Cri. (*Fremente.*)

Ei fuggir!.. — Che lessi!.. — Un figlio!..

Sen. (Il velen discese al core!)

Cri. Negro vel mi sta sul ciglio!..

Monaldeschi?... (*Volgendo la parola a Sen.*)

Sen. È un traditore.

Cri. Monaldeschi?... Non è vero...

Chiudi il labbro mensogniero.

Queste cifre ha simulate

Rio livor, che a lui fa guerra...

D'alme infide, scellerate

Non fu mai penuria in terra;

Ma tradir nel punto istesso

E doveri, e fede, e amor?..

Mai non giunse a tanto eccesso,

Non fu mai sì vile un cor!

Sen. Tu parlasti un fero accento!

Ma sfuggito nello sdegno

Non mi punse. Il tradimento

Chiaro fia di quell' indegno.

Cri. Badal! Il cor tu m' hai trafitto!..

Conte!.. bada!..

(*Sen. fa cenno verso la porta.*)

S C E N A III.

Adolfo, e detti.

Sen. A cui fu scritto

Questo foglio immantinente

Fida porga, ignota mano.

Opra canto.

Ado. A ogn' uom vivente

Occultato fia l' arcano.

Sen. Va. (*Ado. esce.*)

Sorprender tu potrai

Nella fuga il mancator.

Qual menti conoscerai!

Cri. (*Con scoppio d' ira eccessiva, fin' ora tenuta a stento.*)

Oh tremendo mio furor!

Vieni... del ver terribile

La larva si dilegui...

Vieni, un supplizio imparami

Che al suo fallir si adegui. —

Tramonta o sol... più rapido

Cedi alla notte il campo...

Ah! di quell' ira avvampo

Che perdonar non sa!

Sen. Per lui dal soglio scendere

Il mondo già ti vide,

Or ti vedrà ludibrio

Delle sue brame infide.

Di nera macchia il perfido

Ha il nome tuo lordato!..

Quel sangue detestato

Lavarla sol potrà.

(*Partono.*)

S C E N A IV.

Il parco di Fontainebleau.

(*La scena resta qualche tempo vota, intanto il cielo s'imbruna.*)

Giulia.

Posa la terra, già si mostra in cielo
Qualche romita stella. — È questa l'ora,
Questo il vial de' salici, ed ancora!.. —
Sorgea forse un inciampo?.. Ahimè! son lunghi,
Angosciosi gl'istanti
Che precedon la fuga!.. I rami scuote
L'aura notturna, o fu mutar di passi
Il suon che intesi? — Alcuno
S'avanza...

S C E N A V.

Monaldeschi, e detta.

Giu. Monaldeschi?

Mon. Sei tu! (*Preoccupato.*)

Giu. Finor tremai...

Mon. Crudel sospetto

Mi turba...

Giu. Oh ciel!..

Mon. Di Piero

Tardi mi giunse un foglio, e messaggiero
Ambiguo lo recò.

Giu. Gelar mi fai!

Mon. Pur non giova esitar., che al dì novello

Essa m'attende all'ara...

A nostra fuga il fato arrida...

(*Pigliando risoluto Giu. per mano, ed incamminandosi.*)

S C E N A VI.

Cristina, seguita da Sentinelli e da tutto il di lei corteggio, paggi con torchi accesi,

Guardie, e detti.

Cri. Il fato

Al mio furore t'abbandona, ingrato.

*

Mon. Giu. (Siam perduti !)

Cri. Sconosciuti ,

Ambo dunque mi tradite !

O il più infame dei viventi ,

Or perchè le luci ardite

Da me svolgi ! — Ammutolisci ?

Tremi , vile ? impallidisci ?

N' hai ben d' onde ! Io tutto appresi.

Mon. Tutto !... (*Con estremo sgomento.*) .

Cri. Il nome di colei ..

Il tuo labbro a me palesi :

Qui , d' innanzi agli occhi miei ,

Qui sia tratta... Or' è l' audace ?

Mon. (Io fessiro !...)

Cri. Ancor si tace ?

Monaldeschi !

(*Imperiosa e minacciante.*) .

Mon. Tu puoi darmi

Cruda morte fra tormenti ,

Ma il segreto ad involarmi

Tu non basti.

Cri. Alteri accenti

Parli , o stolto ! — Trema !.. trema !..

Hai sfidata un' ira estrema !

In mia possa è un' altra vita !

Ed io...

S C E N A VII.

Piero, ed il fanciullo tra guardie, e detti.

Cri. Mira, traditor.

(*Accennando il fanciullo.*)

Giu. Ciel !.. mio figlio !..

(*Con grido involontario, che lo spavento materno ha strappato al suo cuore, più che alle sue labbra.*)

Mon. Ah !..

(*Atterrito dalle parole di Giu.*)

Cri. Sen. Coro. Che !..

Mon.

(Tradita

S' è l' incauta l..)

Giu.

(Oh mio terror !..)

(Mon. trema dal capo alle piante ; tutti si affollano intorno a Giu. Cri., afferrandole un braccio, in lei fisa terribile lo sguardo ; l' tra' non le concede la favella, ma quello sguardo è più fiero di mille minacce : il pallore della morte sta sulla fronte di Giu. ; essa cade a piè dell' offesa donna. — Momenti di spaventevole silenzio.)

Cri.

Oh mentito, abbiello core!.. (A Giu.)

Oh perverso, infido mostro!.. (A Mon.)

Grande, immenso è il mio furore...

Quasi al par del fallo vostro!

Merta il nero tradimento

Cento morti atroci, e cento...

E svenarvi, o scellerati,

Una volta io sol potrò!

Mon. Giu. (Sfolgorò tremendo lampo !

Dell' arcano il velo è tolto !

Nulla via rimàn di scampo...

Alla tomba ho il piè già volto.

Premio forse a me si serba

Là, nel ciel di morte acerba,

Ma possanza della terra

Me salvare omai non può.)

Sen.

(Il veleno che serpeggia

Fu da me, da me versato !

Quest' incendiò che fiammeggia

Io primiero l' ho destato !

Anni, ed anni a brani il core

Mi squarciò mortal furore,

Ma il piacer d' un tal momento

Anni, ed anni compensò !)

Pie.

(L' ora vostra, o sventurati,

Rio destino già segnò !)

Coro. (Ira giusta per gl' ingrati
Nel suo petto divampò!)

Cri. (*Volgendosi alla sua corte, ed in tuono
solenne.*)

Quando il regal mio seggio
Abbandonai per esso,
Su tutto il mio corteggio
Poter mi fu concesso
D' alta giustizia : io fui
Dall' empia , da costui
Tradita ; al fallo orribile
Morte si debbe.

Pie. Morte!..

Mon. Ingiusta sei... la misera
Da un lustro è mia consorte.
Sen. Che sogni?..

Cri. Temerario!
Dunque lo sguardo infido.
Ardisti a me rivolgere ,
D' altra già sposo ?

Mon. Un grido
Bugiardo , a me fè crederla
Estinta...

Sen. Quai pretesti !..
Cri. Che il ver favelli or provami.
Mon. Quanto narrai , contesti
Quel vecchio...

Sen. Il turpe complice ,
D' un turpe amor !

Mon. Lo giuro
Innanzi al cielo , io...

Cri. Perfido ,
Chindi quel labbro impuro...
Giu. Credi...

Cri. Osi tu!..
Sen. Deluderti

Si tenta.

- Cri.* Stolti!.. Glà?
(Alle guardie, che si avanzano.)
 Sian custoditi.
- Mon.* Ascoltami...
- Giu.* O donna...
- Cri.* Taci. *(a Giu.)* Va. *(a Mon.)*
- Mon. Giu.*
 Ti commova l'acerbo mio pianto...
 Ella viva... me svena soltanto...
 Egli
 Non ti acciechi uno sdegno mortale.,
 L'ire ingiuste condanna il signor...
 Pensa, o donna, a quel punto fatale
 Ch' uopo avrai d' implorarne il favor.
- Cri.* Alme inique cessate... tacete...
 Nuove furie nel sen m' accendete!..
 Più mi sprona quel pianto a vendetta,
 Esso è toco al ferito mio cor.
 Sangue, sangue domanda ed aspetta,
 E non pianto, il mio giusto furor.
- Sen.* Arma il petto di sdegno feroce,
 Di pietà non vi giunga una voce;
 Non la merta l' uom vile che inganna,
 Con gl' iniqui è giustizia il rigor...
 Tali eccessi anche il cielo condanna;
 Ei punisce, punisci tu ancor.
- (Cri. fa segno alle guardie di allontanarsi con
 Giu. e Mon. essi riunisconsi un momento.)*
- Mon. Giu.*
 Qui divisi, congiunti saremo
 Ove tutto è sorriso d' amor!
(Levando gli occhi al cielo.)
- Pie. Coro.*
*(Apprestarsi, fra poco, vedremo
 Una scena d' immenso terror!)*
*(Giu. e Mon. vengono separati, e partono fra le
 guardie. Cri. esce fremente, tutti la seguono.)*
Fine della parte seconda.

PARTE TERZA.

UN'ORA TREMENDA.

SCENA PRIMA.

Sala, come alla Scena prima, della parte seconda.

Sentinelli, Piero, Guardie.

Sen. (Egli siede, tenendo in Pie. lungamente fermo lo sguardo scrutatore.)

Narrasti dunque?..

Pie. Il ver.

Sen. Giuralo: .

Pie. (Alzando la mano verso il cielo.)

Il giuro.

Sen. (Volgendosi alle Guardie.)

Delle mie stanze la più interna chiuda

Costui, nè favellargli

Alcun s'attenti. — In libertà ne andrai (*A Pie.*)

Come sia muto il dì.

(*Pie. esce fra le guardie.*)

Che intesi mai!

Ella nepote mia?.. — Vero l'imene,

Sia pur, che giova? dalla tomba forse

Riede la madre?.. — Che abborrir si possa

Più ch'io l'empio abborriva ignoto m'era;

Lo apprendo. — Ei già tradia

La regina, svelando alti segreti.

Reo pur di fellonia

Lo pinsi a lei. Ma il suo maggior delitto
 Agli occhi di Cristina è l'imeneo
 Ch'io farò creder finto. In me Cristina
 Ripon cieca fidanza...
 Mentir m'è d'uopo il vero... Ella s'avanza!

S C E N A II.

Cristina, e detto.

Cri. Il vecchio udisti?

Sen. Si.

Cri. Riman difesa

All'infedel nessuna?

Sen. Nessuna.

Cri. Egli asseria

Che avvinto in nodo conjugat...

Sen. Mentia.

Cri. Lo rivedesti?

Sen. E spesi

Pregghi e minacce onde cangiar quel core:

Invan.

Cri. Le nozze mie?...

Sen. Ricusa.

Cri. Oh rabbia!..

Sen. Egli la morte ha provocata.

Cri. E l'abbia.

Olà?

S C E N A III.

La corte di Cristina, e detti.

Cri. M'udite. — Come scocchi l'ora

Ch'è terza oltre il meriggio,

Ora già destinata a' miei sponsali

Col traditor marchese

Giovanni Monaldeschi,

Egli morrà di ferro. — Io lo scopersi

Fellon, chè gravi arcani

Svelava a' miei nemici. — A te commetto

La mia sentenza. (*A Sen.*)

Sen.

Il grave incarco accetto.

(*Parte frettoloso, e mal reprimendo la sua terribile gioja.*)

Cri. (*Ad un Ufficiale.*)

Alla madre il fanciullo

Sia reso : a' passi loro

Confine assegno il mio regale ostello :

Ver la patria ne andranno il dì novello.

Coro. (*Gettandosi a piè di Cri.*)

Perdono... clemenza, o donna reale...

Deh! questa rivoca condanna mortale...

Il nembo dell'ira talvolta cessato.

Acerbi rimorsi nn'alma provò!

Lavare la macchia del sangue versato

Un fiume di pianto talvolta non può!

(*Cri. fa un movimento per uscire; gli altri, sempre in atto supplichevole, cercano seguirla; ella d'un cenno imperioso lo vieta e parte.*)

Quel tristo silenzio di morte ragiona!

Amor vilipeso giammai non perdona.

La invade il furor, sul ciglio ha la benda,

Desio di vendetta il cor le cangiò!

Per te Monaldeschi nn'ora tremenda

In cifre di sangue il fato segnò

(*Escono, fieramente contristati.*)

S C E N A IV.

Stanza di Monaldeschi: da un lato porta chiusa che mette alla galleria de' Cervi; dall'altro ingresso custodito da parecchi uomini d'armi.

Monaldeschi.

L'astro de' miei destini

Cinge sanguigno vel! Morte si para

A me dinnanzi... e morte

Qual di ribaldo vile! —

Misera Giulia, oh! quanto

Giorno sì rio ti costerà!.. D'accanto

A queste porte la sua voce intesi :
 Favellarmi un istante invan chiedeai !
 Pianse respinta , e seco
 Pianse il mio cor !..

SCENA V.

La porta della galleria s' apre ad un tratto : appare Sentinelli ritto , immobile presso la soglia , fuggendo i lumi terribilmente sopra Monaldeschi.

Sen. La tua sentenza io reco.

Mon. Scritta ella sta nel guardo tuo.

Sen. Mi segui :

(*Accennando verso la galleria.*)

T'aspetta in queste soglie

Uom pio , che ti prepari al fatal punto.

Mon. Il mio momento dunque ?

Sen. È giunto.

Mon. È giunto !

(*Si cove il volto d' ambo le mani , e resta un momento in silenzio , quindi s' accosta a Sen.*)

La parola d' uom che muore

Non sia muta pel tuo core.

Ah ! lo sai , del condannato

Sacro è l' ultimo voler.

Pria ch' io spiri , il figlio amato

Deh ! mi lascia riveder.

Sen. E una madre non rammenti

Che scagliasti fra' tormenti ;

Che deserta , sconsolata

Rese l' ultimo sospir ?

Qual moria la sventurata

Tu , perverso , dei morir !

Mon. Cadde il velo , cadde infranto !..

Ora in te , Signor , soltanto

Una speme ancor m' avanza...

Il mio sangue affido a te...

(*Cadendo in ginocchio.*)

Sen. Vieni, vieni.

Mon. Tu costanza

In quest' ora porgi a me. (*Sorge.*)

Sen. Morte orrenda su te piomba,
Qual bramò la mia vendetta;
Una tomba infame, abbietta
La tua salma chiuderà.

Imprecar su quella tomba
Le tue ceneri m' udranno
Quando l' ombre sorgeranno,
Quando l' alba spunterà.

Mon. Ver la tomba minacciata
Senza tema io volgo il ciglio...
Pur su quella un mesto figlio
Quanto, ah! quanto piangerà!

Ma dell' orfano è contata
Ogni lagrima da Dio!
Il suo pianto, il sangue mio
Sul tuo capo ricadrà!

(*Entrano nella galleria.*)

SCENA VI.

Sala con porta chiusa nel prospetto, all' aprirsi della quale vedesi la galleria de' cervi: un oriuolo sovr' essa: altre porte laterali.

Cristina.

(*S' avvanza da uno dei lati: il suo pallore il passo vacillante, gli occhi smarriti, tutto annunzia la di lei agitazione; giunge alla porta in prospetto, e vi tende l' orecchio.*)

Prega - Fra poco tacerà quel labbro
Eternamente! Un brivido mi scorre
Di vena; in vena!.. Irresistibil forza
Qui mi traeva, irresistibil forza
Or mi respinge indietro! Ah! sì... da questa
Orrenda soglia fuggasi...

S C E N A VII.

Giulia, recando il fanciullo, e detta.

Giu. (È in vesti femminili, ma scarmigliata e nella estrema disperazione.)

T'arresta...

Cri. Chi miro!..

Giu. Le tue vittime. Che tardi?

Gli sgherri appella...

Cri. Il figlio

Di Monaldeschi!..

Giu. Nol rammenti, o cruda!

I giorni suoi tu minacciasti... Ah! pria

De' genitori, trucidato ei sia.

Compi, compi la minaccia,

Abbia morte l'infelice

Sotto gli occhi, tra le braccia

Della stessa genitrice...

Sì, mirarlo io vo svenato,

Pria che abbiotto, disprezzato,

Senz'aita, senza padre

L'esistenza mendicar.

Cri. Taci... fuggi... ah, tu non sai!..

La tua voce... le tue grida...

Ogni indugio tronca omai...

Vanne, il figlio altrove guida...

(Si dappresso al genitore,

Ed in breve!.. Qual terrore!

Sulla fronte, ahimè, le chiome

Io mi sento sollevare!)

Giu. Sei commossa!..

(*Avendo osservato il turbamento che si manifesta nel di lei volto.*)

Cri. Sciagurata!

Fuggi, fuggi...

Giu. Ah! no... me vedi

Qui gemente, disperata...

Nella polvere... a' tuoi piedi.

- Il tuo sdegno me percuota
Ma pietà dell'innocenza.
- Cri.* (Oh qual mai, qual voce ignota
Mi favella di clemenza!..)
- Giu.* Ah! tu pure, o figlio mio,
Cadi e gemi alle sue piante!..
- Cri.* (No, resistere non poss'io
Al poter di quel sembiante!..)
- Giu.* Mira, supplice ti stende
La sua destra pargoletta!..
- Cri.* (Più non ferve... non m'accende
Il desio della vendetta!..)
- Giu.* Ei ti chiede col suo pianto,
Ei ti chiede, il genitor...
- Cri.* (Il mio cor non regge a tanto...
Ch'io non ho di belva il cor!..)
- Giu.* Cedi... placati...
- Cri.* (Ove sono!..)
- Giu.* Ciel pietoso, il cor le tocca...
All'accento del perdono
Tu dischiudi quella bocca.
- Cri.* (*Prorompendo in dirotte lagrime, alza il fanciullo.*)
Sorgi...
- Giu.* Donna!..
- Cri.* Il pianto mio
Non ancor... non t'ha svelato?..
- Giu.* Parla, e che?..
- Cri.* Ringrazia Iddio...
- Giu.* Monaldeschi?..
- Cri.* È perdonato.
- Giu.* (*Nel delirio della gioia.*)
Non è sogno il mio contento...
Figlio, il padre rivedrai...
Donna augusta, ha! tu sarai
Adorata ognor da me.
- (*Covrendo di baci la destra di Cri.*)

Cri. Ch'egli è padre o sol rammento,

Che m'offese l'obbliai...

Sventurato, asciuga i rai,

La sua vita io dono a te.

Ma corri... (*a Giu.*) stringe il tempo... Al Conte reca

Pegno di grazia, questa gemma...

(*Traendosi dal dito un anello; intanto l'oriuolo squilla tre volte.*)

Oh Dio!..

Suona l'ora tremenda!.. Io stessa, io stessa...

(*Schiude precipitosa la porta, e muove per entrare nella galleria, ma un grido acuto l'arresta.*)

Giu. Qual gridot!..

Cri. Fredda man mi serra il core!..

SCENA ULTIMA.

Comparisce nel fondo Monaldeschi ferito mortalmente, ed incalzato dai seguaci di Sentinelli, la corte di Cristina accorre al grido per gli usci laterali, e detti.

Giu. Ah!..

Cri. Fermate... io perdono...

Mon. E tardi...

(*Cadendo presso Giu.*)

Giu. Ei muore!..

(*Raccapriccio universale.*)

Coro. Terribil vista!..

(*Monaldeschi viene adagiato sur uno sgabello.*)

Mon. Giulia...

Figlio... nel vostro seno...

Spirar l'estremo anelito...

Mi fu... concesso almeno...

Cri. Oh!.. quai rimorsi orribili

Fanno di me governo!

Mon. Perdono a' miei carnefici...

Perdoni a me... l'Eterno...

(*A Giu. in cui si manifestano i segni di estremo dolore.*)

Ti calma... il sangue mio...

Donna... rimane... a te...

(*Accennando il fanciullo.*)

A lui rimane... Iddio...

Padre... miglior di me...

Giu. Tu manchi!..

Ahi! fero strazio!

Cri.

Mon.

Tutto... m'investe... un gel...

L'ultimo amplesso..

Giu.

Ah! l'ultimo!

Mon.

Si...

(*Abbraccia Giu. quindi pone la destra sul capo del fanciullo, alza gli occhi come invocandogli la benedizione di Dio, e spira.*)

Giu. Cri. Monaldeschi?... (*Con grido disperato.*)

Coro.

E in ciel!

F I N E.





